

Indirizzo di saluto

Carlos Azevedo

Delegato del Pontificio Consiglio della Cultura

Saluto ciascuno dei presenti con vivissima cordialità.

Come Delegato per i beni culturali nel Pontificio Consiglio della Cultura, desidero presentare una semplice riflessione sull'importanza del servizio nel vasto terreno del patrimonio culturale e sulla necessità di una consapevolezza ecclesiale. Tale riflessione, infatti, riguarda, in fondo, degli "oggetti", i documenti, con propri contenuti materiali, soggetti ai metodi delle discipline che li studiano. Tuttavia il lavoro dell'ordinamento preparatorio da parte dell'archivista, così come lo scavo archivistico da parte dello studioso, non è solo un lavoro nascosto e tecnico, ma si rivela un indispensabile servizio culturale e insieme – nell'ottica del credente – un autentico ministero ecclesiale.

Gli archivisti svolgono un compito formativo, che si unisce alla competenza professionale della disciplina e fa dell'archivio strumento di evangelizzazione.

La dedizione e l'umiltà fanno degli archivisti dei servitori convinti e generosi della cultura cristiana, nel curare gli «echi e vestigia del passaggio del Signore Gesù nel mondo», secondo la bellissima espressione di Paolo VI.¹

Nell'accogliere le richieste d'informazione degli studiosi e nel rispondere prontamente e correttamente, un archivio presta un servizio pastorale vero e proprio, perché apre a tutti le tracce della testimonianza della fede nel Signore Risorto.

Tutelare e rendere disponibile la documentazione del passato e del nostro tempo è un dovere istituzionale, ma è anche un obbligo morale e una responsabilità ecclesiale.

L'archivista ecclesiastico, inoltre, può svolgere un ruolo di sinergia con altre confessioni cristiane e altre religioni, oltre che servire la comunità civile, curandone la memoria e offrendo alla destinazione universale un patrimonio dell'umanità.

¹ PAOLO VI – *Insegnamenti*, vol.1: 1963. Città del Vaticano: LEV, 1964, p. 614-615.

Cari amici,

il vero patrimonio di un'istituzione culturale, in tempi di scarse risorse finanziarie, è la funzione di mediazione, di accoglienza, in nome della cultura e della fede, a vantaggio del pubblico, adesso più che mai facilitata dalla democratizzazione della rete.

Va pure osservato che la mancanza di coordinamento e l'assenza di strutture stabili di collaborazione fra gli archivi ecclesiastici moltiplica eventi e convegni. Il Pontificio Consiglio della Cultura auspica pertanto che la proposta di un foro stabile di collaborazione degli archivi presenti in Vaticano e in Roma diventi realtà e possa servire tutta la Chiesa con atti e orientamenti.

Questo Convegno, promosso dal Direttore dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Mons. Alejandro Cifres, permetta di condividere la passione per la storia e, con la professionalità oggi necessaria, trovare soluzioni e risorse, per corrispondere alle nuove prospettive della ricerca. E questo per un vero servizio alla conservazione e alla vitalità della "memoria fidei" attraverso il patrimonio storico.